

## **Alcune riflessioni sulla parola di Dio in questa terza domenica di Quaresima...**

Carissime/i,

condivido con voi alcuni pensieri sulle letture di questa terza domenica di Quaresima e così creo un'occasione per arrivare a voi. Se le prime due domeniche ci hanno introdotto alla spiritualità di questo tempo di preparazione alla Pasqua, le ultime tre ci chiamano ad agitare le acque del nostro Battesimo.

L'inizio ci ha ricordato la nostra condizione di creature, bisognose di una continua lotta contro il male per edificare in noi scelte positive e in linea con la nostra coscienza; la seconda domenica ci ha ricordato, con la Trasfigurazione, qual è l'obiettivo da realizzare in noi: la bellezza di essere nuove creature in Cristo col Battesimo. Ora con le prossime tre si entra in quello che era, nella chiesa primitiva, un percorso catecumenale per preparare il Battesimo. Mediante tre storie che hanno come temi, l'acqua (incontro con la Samaritana), la luce (la guarigione del cieco nato) e la vita (la risurrezione o ritorno in vita di Lazzaro). L'acqua è l'elemento più noto e qualificante del Battesimo. La cosa è chiara anche nella prima lettura dove Dio, per mezzo di Mosè, fa scaturire acqua dalla roccia perché il popolo possa dissetarsi. Al redattore biblico interessa sottolineare la mancanza di fede del popolo che chiama Dio in causa: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" quante volte capita anche a noi, davanti a difficoltà, malattia o come in questa prova che stiamo vivendo a causa del coronavirus, farci la stessa domanda che non trova facilmente risposta e che mette in crisi la nostra fede in un Dio buono. Non stupiamoci di questo: forse le difficoltà che viviamo ci possono aiutare a mettere in essere maggiori capacità di comprensione e/o compassione verso noi stessi e gli altri...

Con il vangelo della samaritana entriamo nel tema della sete dell'acqua che disseta. Un testo che mostra che il primo ad avere sete è proprio Gesù. Lo dirà anche sulla croce. Stupisce con quanta delicatezza e accoglienza Gesù si avvicina a questa donna dai più giudicata male: perchè samaritana e con una storia alle spalle di più relazioni matrimoniali. Assai significativo è il luogo dell'incontro, il pozzo, che per gli abitanti di quell'area desertica era luogo di salvezza ma anche luogo, che nella Bibbia, simboleggia l'incontro del popolo e di ciascun fedele con Dio. Tornando al colloquio di Gesù con la samaritana è evidente come il Signore l'accolga così com'è e la guarda non con giudizio e condanna ma amorevolmente la invita a riaccendere quella sete di amore che, forse a causa dei ripetuti fallimenti nella sua ricerca di autenticità stava rischiando di estinguere in sé stessa. Proprio a questa donna Gesù vuole dare un'acqua che disseterà tutti i suoi bisogni e desideri e riaccenderà in lei la fiamma dell'amore.

La samaritana in questo colloquio con Gesù chiede dove si deve adorare Dio? Gesù ci invita a scoprire che il vero luogo, il vero tempio dove adorare il Padre è nel nostro cuore, nell'incontro con l'altro (al pozzo). Il punto è fare esperienza, "entrare dentro" il divino che ci abita, nello Spirito e Verità più profonda che è in noi.

Vi abbraccio tutti, mie carissime/i, e vi custodisco nel cuore e nella preghiera al Padre...

Don Marco